

Studenti vogliono vaccino: credono in scienza ma bocciano politica
Per la maggior parte c'è stato eccesso informazione sulla pandemia

Roma, 3 giu. (askanews) - La stragrande maggioranza degli studenti si dice assolutamente favorevole al vaccino anti-Covid e vorrebbe farlo al più presto; una fiducia basata sulla consapevolezza dell'importanza della scienza, ma non altrettanto degli scienziati e soprattutto della politica, verso la quale c'è scarso interesse. Bocciato, in riferimento alla pandemia, anche il sistema dei mass media, che ha generato una infodemia diventata un disincentivo all'informarsi. E' quanto emerge dal 9° Rapporto di Ricerca annuale di "Generazione Proteo", l'Osservatorio permanente sui giovani della Link Campus University, realizzato in partnership con Grandi Scuole, una ricerca - che ha visto intervistati 1.812 studenti italiani degli ultimi anni delle scuole superiori, rappresentativi dell'intero territorio nazionale e delle diverse tipologie di indirizzo - che indaga aspettative e paure, ambizioni e contraddizioni dei giovani italiani.

VACCINI - Le rinunce che i giovani hanno vissuto durante la pandemia sono giustificate nell'ottica di recuperare una sicurezza che il complessivo 44,6% dichiara di aver smarrito, e il cui recupero passa in primis attraverso la vaccinazione di tutta la popolazione (42,1%) e l'allentamento delle misure e un relativo ritorno alla normalità (30%). In tema di vaccinazioni, in particolare, gli intervistati non mostrano esitazione, dichiarandosi assolutamente favorevoli al vaccino anti-Covid (84,6%), di cui auspicano di poterne beneficiare essi stessi al più presto (79,4%), e questo principalmente per uno slancio altruistico verso la sfera dei propri affetti (per il 46,4% il vaccino rappresenta infatti una forma di tutela nei confronti dei propri genitori/nonni).

FIDUCIA NELLA SCIENZA - L'adesione piena al vaccino come principale antidoto alla pandemia trova conferma anche nella fiducia che gli intervistati dichiarano di nutrire nei confronti della scienza (il 44,1% dichiara che la fiducia è aumentata), considerata quel qualcosa grazie al quale il mondo evolve (56,4%). Una fiducia che si estende anche ai dati scientifici (56,7%), ma non agli scienziati, di cui i giovani lamentano in particolare il loro essere troppo "presenzialisti" in tv (13,9%) e altrettanto troppo in combutta con la classe politica (20,2%).

POLITICA E ISTITUZIONI - All'incremento della fiducia nei confronti della scienza fa infatti da contraltare un sensibile peggioramento della fiducia dei giovani nei confronti della magistratura (59,6%) e dell'Unione europea (47,1%), ma soprattutto della politica (74,6%). Una politica nei confronti della quale i giovani si dichiarano per nulla (21,5%) e poco interessanti (42,4%) - a fronte di un complessivo 33,6% di interessati, in sensibile calo rispetto al complessivo 42,1% di un anno fa - e questo anche perché c'è la convinzione di una politica per nulla (41,1%) o poco (47,2%) disposta ad ascoltare le giovani generazioni.

INFODEMIA - Consapevoli della straordinarietà del momento storico che stiamo vivendo - e conseguentemente dell'importanza di informarsi quotidianamente (28,9%) e di approfondire (30,2%) - i giovani ritengono tuttavia che vi sia stato un eccesso di informazione sulla pandemia (per il 32,5% se n'è parlato troppo e in maniera esagerata) nonché un inutile allarmismo (41,2%). Non positiva nel breve periodo, l'infodemia diventa un disincentivo all'informarsi in una prospettiva di lungo periodo, stante il complessivo 58,6% di intervistati che ammette di aver avuto più volte voglia, nel corso dell'ultimo anno, di smettere di seguire le notizie sulla pandemia.

Sav

Roma, 03 GIU 2021 16:00

Relazioni, spazio-tempo, sport: così il Covid ha cambiato studenti
Migliorati i rapporti a casa, riscoperta famiglia e libertà

Roma, 3 giu. (askanews) - Per gli adolescenti il lock down e la pandemia da Covid hanno portato a relazioni sconvolte, non per forza in peggio (anzi: i rapporti con i genitori sono migliorati); concetti di spazio e tempo stravolti, nei si è però riscoperto il valore della libertà; lo sport si è perso, e che questo i rapporti con l'ambiente e con le persone con cui esso veniva praticato, a favore dell'utilizzo massiccio di App su smartphone e tablet. E' quanto emerge dal 9° Rapporto di Ricerca annuale di "Generazione Proteo", l'Osservatorio permanente sui giovani della Link Campus University, realizzato in partnership con Grandi Scuole, una ricerca - che ha visto intervistati 1.812 studenti italiani degli ultimi anni delle scuole superiori, rappresentativi dell'intero territorio nazionale e delle diverse tipologie di indirizzo - che indaga aspettative e paure, ambizioni e contraddizioni dei giovani italiani.

RELAZIONI - La pandemia ha senza dubbio sconvolto l'universo relazionale dei giovani, che infatti individuano proprio nello stare insieme liberamente con i propri amici/familiari (32,4%) e in particolare con i nonni (5,8%) ciò cui essi rinunciano più a malincuore. Ma la pandemia è stata anche un'occasione per ripensare taluni rapporti, che in alcuni casi sono usciti rafforzati da quest'ultimo anno: è il caso in particolare dei rapporti con i genitori, che per il 38,3% sono migliorati, complice soprattutto la maggiore quantità di tempo passata insieme (53,7%). Genitori che in molti casi hanno vissuto quest'ultimo anno in smart working, e che a causa di ciò gli intervistati hanno percepito tanto più indaffarati e distratti (30%) quanto più presenti con la famiglia (28,9%).

SMART WORKING - Lo smart working è un altro tema salito agli onori delle cronache nel corso dell'ultimo anno, ma che tende a non convincere i giovani italiani. 6 intervistati su 10 dichiarano infatti che sarebbero "per nulla" (25,9%) e "poco" (38,6%) contenti di lavorare in smart working, ma solo il complessivo 16,8% associa questa valutazione all'esperienza vissuta dai propri genitori.

TEMPO LIBERO - La pandemia ha contribuito a mettere anche in discussione il concetto di "tempo libero": il 22,8% ritiene infatti che esso non esista più, mentre il 26% che dichiara di non saper rispondere a questa domanda. Più in generale, a essere cambiata è - a monte - la percezione stessa del tempo, tra giornate che non passano mai (15,5%) e giornate che scorrono via troppo velocemente (21,5%), in entrambi i casi con la consapevolezza di non aver fatto nulla di costruttivo (26,4%). Un tempo di cui in giovani dichiarano invece di aver riscoperto l'importanza, sia esso il tempo per se stessi (16,6%) o per la propria famiglia (15,1%), così come oggetto di riscoperta è stata la libertà (32,8%).

CONSUMI - E che dire delle tante App che, nell'ultimo anno, hanno popolato i nostri smartphone? Al di là di Amazon e Netflix, ormai parti integranti del nostro DNA (e dunque servizi che rispettivamente il 91,7% e il 90,4% continueranno ad utilizzare), diverse sono le sorti di altre App, quali per esempio i servizi di delivery (dove si registra un significativo 40,6% dei giovani che sostiene di non voler più usufruire di tali servizi a domicilio dopo la pandemia) o le App di sport/fitness (57%).

SPORT - Nella rosa delle attività quotidiane che più sono mancate ai giovani nel corso dell'ultimo anno, lo sport svetta in cima alla lista. E se nel complesso 3 intervistati su 4 dichiarano di aver trovato delle alternative (il 34,3% organizzandosi in casa con il supporto di app/tutorial, il 27% rimodellando l'attività sportiva all'aria aperta), spicca il 27,7% che dichiara di non aver più praticato alcuno sport. A mancare dello sport, in particolare, è sì il benessere che esso faceva provare (38,4%), ma anche gli spazi e l'ambiente (31,9%) così come le persone (25,9%) con cui esso veniva praticato.

Sav

Roma, 03 GIU 2021 16:00

Studenti insicuri e demotivati ma famiglia dà speranza nel futuro Rapporto Link Campus University: c'è voglia di normalità

Roma, 3 giu. (askanews) - Gli studenti adolescenti italiani fanno parte di una generazione che definisce se stessa soprattutto con aggettivi negativi come insicura (87%), demotivata (76,4%), impreparata (64,8%), sospesa (63,2%), individualista (64,5%) e solitaria (53,7%), ma che guarda tuttavia con fiducia al futuro: rispetto al 2019, cresce infatti al 36,5% (rispetto al 29,7% registrato dal 7° Rapporto di ricerca) la percentuale di coloro che, avendone la possibilità, vorrebbero andare nel futuro. E' quanto emerge dal 9° Rapporto di Ricerca annuale di "Generazione Proteo", l'Osservatorio permanente sui giovani della Link Campus University, realizzato in partnership con Grandi Scuole, una ricerca - che ha visto intervistati 1.812 studenti italiani degli ultimi anni delle scuole superiori, rappresentativi dell'intero territorio nazionale e delle diverse tipologie di indirizzo - che indaga aspettative e paure, ambizioni e contraddizioni dei giovani italiani.

In particolare, a dare speranza ai giovani - prima ancora del progresso tecnologico (23,2%) o dell'aver dimostrato di saper affrontare i problemi (13,8%) - è soprattutto la famiglia (32%). Una famiglia che i giovani sperano presto di poter tornare ad abbracciare, individuando proprio nel contatto fisico, e nello specifico nell'abbracciarsi, l'immagine che meglio identifica cosa è per loro la "normalità" (47%).

Sav

Roma, 03 GIU 2021 16:00

Bianchi: scuola non fa community, serve per esplorare complessità
"Ricostruire la capacità di ritrovare il piacere della scrittura"

Roma, 3 giu. (askanews) - "L'immagine di un Paese fermo e abbattuto non corrisponde alla realtà: la nostra scuola è stata capace di reagire. All'inizio la Dad è stata un problema, ma non era alternativa alla presenza, bensì all'assenza totale. La Dad era l'alternativa a una didattica assente, a un abbandono che sarebbe stato ancora più drammatico per tutti coloro che già vivevano condizioni di difficoltà. Il nostro Paese è stato capace di reagire. La scuola sta ritrovando se stessa, l'anno prossimo sarà un anno importante. La nostra scuola non è mai stata chiusa, in silenzio ha tenuto aperto quel filo che ha legato scuola e studenti". Così il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, partecipando alla presentazione del nono Rapporto di Ricerca annuale di "Generazione Proteo", l'Osservatorio permanente sui giovani della Link Campus University.

"I nostri ragazzi - ha proseguito commentando i risultati della ricerca - hanno imparato una cosa in più, loro che sono nati nell'epoca del social, ci dicono che questo non gli basta, ci stanno dicendo che vogliono andare oltre lo strumento che l'epoca gli sta dando, che vogliono la carta, il libro, il compagno di banco. Sono stati in grado di cogliere l'essenza della domanda che tutti si stanno facendo: a cosa serve la scuola nell'epoca di Internet. Si andava a scuola perchè mancavano informazioni: ora è stata spogliata dall'obbligo di dare informazioni, ma è più scuola di prima, perchè deve dare capacità critica e permettere a ognuno di usare gli strumenti che la nostra epoca ci sta dando".

"Si dice: quest'anno alla Maturità non ci sono gli scritti. No, c'è uno scritto, un elaborato. Gli studenti hanno trovato temi da far tremare i polsi. Anche per lo scritto c'è un tempo e questo è il tempo della costruzione: bisogna ricostruire la capacità dei nostri ragazzi di ritrovare il piacere della scrittura, il rifiuto della banalità. La scuola nella nostra epoca serve per esplorare la complessità, per comprendere, non solo per capire; ma soprattutto per fare comunità, non community, l'idea che devi avere qualcuno con cui stabilire un rapporto che diventa stabile nel tempo", ha concluso Bianchi.

Sav

Roma, 03 GIU 2021 16:41

Scuola, Bianchi: anno positivo, senza c'è smarrimento collettivo
"Costruire nuove normalità perchè torni al centro del Paese"

Roma, 3 giu. (askanews) - "Il bilancio" di quest'anno scolastico "è positivo. Ci sono stati tanti problemi, ma abbiamo dimostrato come Paese di saperli affrontare. Ci è stata chiara la volontà che nessuno rimanga indietro. La scuola veniva considerata data. Non c'è più nessun altro luogo identitario come la scuola. Tutto questo discutere della scuola in questo periodo, ci fa ricordare che o una società pone al suo centro la scuola oppure in mezzo c'è un buco, è il vuoto, lo smarrimento collettivo". Così il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, partecipando alla presentazione del nono Rapporto di Ricerca annuale di "Generazione Proteo", l'Osservatorio permanente sui giovani della Link Campus University.

"Il 20 maggio 2012 - ha ricordato - ci siamo trovati in una situazione per cui tra Ferrara e Parma 100 scuole sono state asfaltate dal terremoto, in 5 minuti ci siamo trovati senza scuola. La gente si era accolta che c'era la scuola, di quando era fondamentale. Da assessore alla Regione Emilia-Romagna mi è scappato il dire noi la scuola non la chiudiamo, faremo lezione in mezzo la piazza e a settembre riapriremo, perchè la scuola è il battito della comunità e questo è diventato il modo in cui la comunità ricostruiva la scuola".

"Ora però non ci possiamo accontentare di tornare alla normalità: dobbiamo riportare la scuola al centro della nostra comunità. La normalità era che in molte parti del Paese un ragazzo su tre rimaneva a casa: dobbiamo andare a costruire nuove normalità che permettano al Paese di essere orgoglioso della sua scuola e alla scuola del suo Paese", ha concluso il ministro.

Sav

Roma, 03 GIU 2021 16:40